

26/11/2009

[Chiudi](#)

Una piccola amministrazione comunale del Nord Italia in provincia di Torino, di preciso Chiaverano, ha pensato di recente di istituire un assessorato alle piccole cose. La notizia mi ha suscitato tanta curiosità, a giusta ragione in un'epoca nella quale sono proprio forse le pronte risoluzioni alle macrodisfunzioni cittadine che permettono di mantenere una vivibilità dignitosa nei nostri comuni di residenza. Infatti, usando una vecchia metafora: è la somma che fa il totale. Del resto, si tratta di un assessorato dedicato alle varie ed eventuali che quotidianamente emergono nell'ambito delle nostre comunità di appartenenza. E non sono poche. Gli interventi di cui si è caricato l'assessore competente del comune piemontese, ad esempio, hanno riguardato la ghiaia sul vialetto del cimitero, l'immondizia lasciata fuori dei bidoni predisposti, la sistemazione del campo di calcio per i ragazzi del posto e tanti altri analoghi. Sono certo che molti obietteranno che il modello amministrativo in questione non è affatto replicabile per le grandi e medie città del nostro territorio. Fermo restando che, invece, la penso al contrario. Sono dell'idea che si tratta sempre e solo di un'esplicita volontà a fare e fare bene. Piuttosto la riforma del decentramento amministrativo, elaborata alla fine della precedente consiliatura a Napoli e attualmente del tutto arenatasi, aveva tutto l'intento di vedere realizzata un'organizzazione così capillare pronta a raccogliere le segnalazioni dei cittadini e ad intervenire per la risoluzione delle problematiche. Insomma, perché non riprendere il vecchio disegno organizzativo ed istituire tanti assessori alle piccole cose, presso di ognuna delle dieci municipalità, in cui è divisa l'amministrazione comunale napoletana? Favorire un processo di radicamento dell'amministrazione comunale, quanto più possibile sul territorio, eviterebbe senza dubbio parecchie anomalie e un riscontro più immediato della prontezza con la quale un Comune darebbe seguito alle richieste dei propri cittadini. Ho poco da aggiungere alla sua proposta, caro Campoli. A Chiaverano hanno avuto un'illuminazione che punta a risarcire il cittadino nel suo rapporto a perdere con la politica. È un modo per riavvicinare la pubblica amministrazione ai suoi doveri primari, nonché l'unica strada per dimostrare che governare un comune - piccolo o grande che sia - è soprattutto risolvere un problema: cioè quel «ministero» che oggi è solo una poltrona ma è nato umilmente come servizio. Non oso pensare, però, all'involontaria comicità che l'iniziativa di Chiaverano produrrebbe a Napoli. Come chiamarlo assessorato alle Piccole Cose se da queste parti (di problemi) ce ne sono solo di Enormi?